

Ictus

Guerra al gene cattivo

L'ictus ischemico, che rappresenta circa il 30 per cento di tutti gli ictus e che è causato da un restringimento di alcuni vasi come quelli del collo e della testa, potrebbe avere un'origine genetica. L'indicazione è emersa dal più grande studio mai effettuato sull'argomento, coordinato dal Wellcome Trust di Londra e dall'Università di Oxford, ma condotto anche in Italia dai ricercatori dell'Istituto neurologico Besta dell'Istituto Mario Negri di Milano, e potrebbe cambiare la prevenzione e anche la terapia di quella che è la seconda causa di morte a livello mondiale, e la prima di invalidità. Nello studio sono state selezionate 10 mila persone che avevano avuto un ictus ischemico e 40 mila soggetti sani, e su tutti è stata compiuta un'accurata indagine genetica. Il risultato, pubblicato su "Nature Genetics", ha mostrato che chi aveva una certa variante di un gene (chiamato Hdac9) aveva anche un rischio doppio di andare incontro all'ictus ischemico (ma non a quello emorragico) rispetto a chi non presentava questo particolare gene. La buona notizia è che esistono già farmaci



diretti contro questo gene. E che la scoperta apre le porte a un approccio diverso alla malattia, come sottolinea Giorgio Boncoraglio, del Besta, responsabile della parte italiana dello studio: «Per i soggetti sani, la conoscenza di un tratto genetico che predispone alla malattia impone una maggior attenzione nel controllo dei fattori di rischio quali il fumo, l'obesità, la mancanza di esercizio fisico, la pressione alta, il diabete o il colesterolo elevato, e della loro eventuale correzione farmacologica. Inoltre, il fatto che non tutti gli ictus abbiamo la stessa componente potrebbe portare all'identificazione di nuove e più mirate terapie». **Agnese Codignola**

